

antica testimonianza della celebrazione dell'Eucaristia.

L. *Dal "Commento al Vangelo di Matteo" di San Giovanni Crisostomo, vescovo.*
Credete con viva fede che anche ora c'è la stessa cena alla quale Gesù prese parte con gli apostoli. Non c'è infatti nessuna differenza tra l'ultima cena e la cena dell'altare. Neppure si può dire che questa sia celebrata da un uomo, mentre quella da Cristo, perché Gesù stesso compie questa come quella. Orbene, quando tu vedi il sacerdote presentarti questo sacro cibo, non pensare che è il sacerdote a dartelo, ma sappi che è la mano di Cristo tesa verso di te. Comprendiamo bene tutti noi, sacerdoti e fedeli, quale dono il Signore si è degnato di darci e a quale onore ci ha elevati. Riconosciamolo e tremiamo. Cristo ci ha dato di saziarci con la sua carne, ci ha offerto se stesso immolato. Gesù per noi non ha risparmiato se stesso. Quand'io dicessi che Dio ha disteso il cielo, ha dispiegato la terra e i mari, ha inviato profeti e angeli, non direi niente di paragonabile a questo sacramento.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Amare fino in fondo, con un'offerta totale, senza nulla trattenere per te, come un pane spezzato per diventare cibo che nutre, come sangue versato per bagnare e trasformare questa nostra terra: ecco cosa tu ci offri, Signore.

Tutti

Non potevi, o Signore, scegliere niente di più significativo che il pane per rivelarci le intenzioni del tuo cuore. Il pane è semplicità, il pane è quotidianità, il pane è sazietà, il pane è provvidenza, il pane è per tutti. Tu hai preso del pane per chiamarlo "tuo Corpo", tu hai preso del vino per chiamarlo "tuo Sangue". Quella sera, di quel Giovedì, ribaltò tutto l'ordine delle cose, si chiamò "Santo" perché tu rivelasti un modo nuovo di amare: quello di dare la tua stessa vita, quello di farsi mangiare, quello di diventare sacrificio di amore. Così il nostro amare sarà vero solo se anche noi saremo pronti a donarci, con amore più grande, a coloro che ci amano. In quel Giovedì Santo si compì un miracolo che nessuno avrebbe previsto. Le parole di quella sera, Gesù, rimarranno scolpite nel loro cuore e continuano a far battere i nostri cuori. Grazie Signore Gesù.

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA

"Li amò sino alla fine"



G I O V E D Ì S A N T O

INTRODUZIONE

Guida: Adorare è entrare in quegli atti così profondi, in quegli ultimi giorni della vita di Gesù che volle celebrare la Pasqua con i suoi amici. Quei tre giorni che anticiparono la sua Resurrezione sono racchiusi in quest'Eucarestia. Tutto l'amore di Dio si rivela pienamente in quei giorni. Davanti ai nostri poveri occhi c'è tutto l'amore di Dio che si dona fino alla fine entrando nell'intimo del mio cuore, dando senso alla mia esistenza. L'Eucarestia racchiude il momento in cui l'amore di Gesù si dona per restare con coloro che si amano, si dona facendosi mangiare come "cibo" e "bere" come bevanda. Quelle sue parole in quell'ultima cena sono l'anticipo dell'offerta di sé sul calvario.

Ormai non si appartiene più, spezza quel pane e offre il calice perché è già pronto a lasciarsi afferrare dalle mani degli uomini, a lasciarsi crocifiggere al legno della croce.

Canto per l'Esposizione (o adorazione)



PREGHIERA CORALE

*Ti contempliamo, Gesù, mentre nella cena pasquale
prendi nelle tue mani il pane e il vino
e li distribuisce tra i discepoli.
Anch'io ho fame di questo pane e sete di questo vino
che hanno in sé la forza di trasformarmi in Te
e mi preparano a donarmi come tu ti sei donato.
Ciò che hai fatto tu è chiamato a farlo anche il discepolo.
Grazie per chiamarci a vivere il tuo stesso dono,
la tua stessa vita. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il Giovedì santo, con il suo richiamo all'evento dell'ultima cena, mette al centro della memoria ecclesiale il segno dell'amore gratuito, totale e definitivo: Gesù è l'Agnello pasquale che porta a compimento il progetto di liberazione iniziato nel primo esodo; il suo donarsi nella morte è l'inizio di una presenza nuova e permanente.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv. 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. All'interno della Comunità, i rapporti reciproci sono valutati in chiave di servizio e non di potere, e trovano la loro più perfetta espressione nel momento dell'azione eucaristica.

Meditazioni di don Tonino Bello Vescovo

L1. Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni. Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Gio-

vanni, di appoggiarsi al suo petto.

L2. Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio. Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, di fronte a Te, Parola di verità e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo: "Signore, da chi andremo?"

Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta corpo donato sulla Croce, ed è viva per noi nel sacramento della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te nel Mistero silenzioso della Tua presenza, entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia continui ad ardere nella nostra vita e diventi per noi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera e sincera perché molti siano attratti a camminare verso di Te.

Venga il Tuo regno, e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.

Amen.

Canto

G. Tutto di lì parte: dall'Eucaristia. Se non ci fosse l'altare, se non ci fosse il Signore che si rende presente sulle nostre mense eucaristiche, non avrebbe significato nessuna nostra sofferenza. La croce è lo sviluppo dell'ultima cena, è il fiore che germina sulla mensa dell'Eucaristia. È così anche per noi. L'Eucaristia deve essere al centro dei nostri sospiri, delle nostre attese e della nostra gioia. Gesù vive la sua ultima Pasqua insieme ai suoi discepoli. La Pasqua ebraica celebrava il passaggio del popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della terra promessa. Gesù sa che sta per vivere un altro passaggio, il passaggio da questo mondo al Padre, e sa che i suoi discepoli soffriranno per questo; sceglie quindi di lasciare loro il dono più grande, il dono dell'Eucaristia, dono che è giunto fino a noi: il suo Corpo donato e il suo Sangue versato, segni della nuova alleanza tra Dio e l'umanità.

"Fate questo in memoria di me": fedeli alla consegna di Gesù, le prime comunità cristiane fin da subito hanno rivissuto il gesto del dono di Gesù nell'ultima cena. In questo testo di San Paolo abbiamo probabilmente la più